Anno XIV. (Abbonamento postale) UDINE, Mercoledì 13 Febbraio 1889 (Abbonamento postale) N. 38.

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Le condizioni economiche del Paese.

Nella tornata di lunedì della Camera dei Deputati l'on. Bonghi ha svôlto la già annunziata mozione, affinchè si nominassero Commissarii per una *inchiesta sulle condizioni economiche del Paese.*

Noi sino, da giovedì 7 febbraio, avevamo contrastata la necessità della nuova *inchiesta*; anzi la *Patria del Friuli* diceva queste precise parole: *non sarà proprio necessario che si dia corso all'idea dell'on. Bonghi che condurrebbe a grave spesa e a perdita di tempo.* Or, come riferimmo ieri nel resoconto della tornata parlamentare, la nostra obbiezione la fece solennemente l'on. Crispi, e la Camera deliberò di non prendere in considerazione la proposta dell'on. Bonghi.

E le ragioni che indussero la Camera a ciò deliberare, sono di piena evidenza, e sono precisamente quelle da noi addotte nel nostro articolo di giovedì.

Le condizioni economiche del Paese! Ma possono essere un'incognita le *condizioni economiche del Paese*? Dopo così coscienziose inchieste di uomini valenti come era, tra gli altri, il compianto Bertani? dopo i lavori dell'Ufficio della Statistica del Regno? dopo i rapporti ordinarii e straordinarii dei Prefetti ai varii Ministeri? dopo quanto periodicamente è pubblicato dalle Camere di commercio e dalle Associazioni o Comizj agrarii? dopo le rivelazioni di tante Rassegne di economia pubblica e privata? No, onorevole Bonghi; altre indagini sulle *condizioni economiche del Paese* sono ora affatto inutili, e ben disse il primo Ministro che, se ordinate, non potrebbero produrre altro effetto, se non di eccitare torbidi pel sospetto di nuovi balzelli, o di destare vane speranze per alleviamento, oggi impossibile, di certi pubblici pesi.

Non sono un'incognita le *condizioni economiche del Paese*, e precisamente da ognuno si sa che, se liete non sono, nemmanco tali da indurci allo scoraggiamento.

Lo si affermerà nelle prossime discussioni sui *provvedimenti finanziarii*, che saranno amplie ed approfondite, dacchè ormai numerosi Oratori si inscrissero per parlare *pro* o *contra* di essi. E se i Ministri che li hanno proposti, sapranno difenderli, come non dubitiamo, ne avverrà che alle difficoltà finanziarie del momento sarà apportato l'unico rimedio possibile. Poichè, quando preme *necessità*, cesseranno certe predilezioni di sistema o di scuola, si vedrà la situazione economica nel suo complesso, nè si vorrà mettere a conflitto le esigenze finanziarie di assoluta necessità dello Stato, con esigenze egoistiche di classe, coi calcoli taccagni della privata economia.

Crediamo che, nel disgusto per la situazione presente, siasi esagerato, e si continui ad esagerare da tutti circa la gravezza di certi pubblici pesi. Piuttosto riconosciamo giusta l'accusa contro coloro, che, anzi tempo, imprudentemente vollero gli sgravj, così chè oggi il rimettere que' pesi sembra vessazione e fiscalismo.

Al Paese, che seppe con patriotica abnegazione sopportare ben altri sacrifizj, non verrà meno la lena per coadiuvare il Governo nell'opera di riparazione a quanto oggi si volesse giudicare errore od imprevidenza. Nè si tema che all'Italia possa mancare lo svolgimento di sue forze produttive, sì da colmare, in anni non molti, il presente *deficit* finanziario. E riguardo alla *crisi operaia*, senzachè si addimostri di cedere alla piazza, non sarà impossibile alle Provincie ed ai Municipj, dove più quella crisi fosse effettivamente sentita, di coadjuvare il Governo nel limitarne le conseguenze. E in questa peripezia economica nessun conto possiamo noi fare sulla ricchezza di privati cittadini, specie se aquisita nelle grandi imprese industriali o edilizie, e nelle operazioni bancarie? Gli esempj famosi dell'ora defunto Principe Torlonia e del pur defunto Duca di Galliera, non potrebbero essere, sebbene in proporzioni meno larghe, imitate da parecchi ricchi italiani? E di lavoro offerto agli operaj, non darà per quant'è voce, esempio nobilissimo la Casa del Re, cominciando da costruzioni nuove al Quirinale?

Non abbisognamo di altre inchieste sulle *condizioni economiche del Paese.* Abbisognamo che i facoltosi del Paese acquistino un merito di più verso le classi disagiate. Abbisognamo che non si frodi l'erario pubblico, e che tutti concorrano secondo i propri averi ai pubblici pesi. Abbisognamo di avere un'altra prova di *sentimentalismo* attuoso, e non già parolaio ed ipocrita.

Del resto, tacciano le esagerazioni pessimiste sulle *condizioni economiche del Paese!*

G.

VITA VENEZIANA.

(Nostra corrispondenza).

Venezia, 11 febbraio.

Devo parlarvi di carnevale e di spettacoli?

E cosa potrei dirvi del primo? Quattro matti vestiti di carta a colori corrono per le vie assordando i timpani del colto col solito brr... o con un grido da ossessi: oppure suonando malamente un'armonia e cantando a squarciagola la canzonetta *Carolì... l'amore è una catena...* o simili.

Ecco tutte le bellezze, tutti gli spettacoli del nostro carnevale.

Giorni sono hanno fatto la loro prima sortita i chioggiotti, quell'antica, briosa e ricca mascherata dei veneziani: sono sbarcati sul molo dal caratteristico bragozzo, ma anzichè fare il giro della piazza, come avevano stabilito, andarono direttamente al *Cappello Nero*, dove li attendeva un pranzo che, mi si disse, non avea nulla da invidiare alle cene di Eliogabalo, od ai pranzi di Lucullo.

Così restarono a bocca asciutta tutti coloro che si erano gelati per due buone ore in attesa di vederli passare.

Ho sentito parlare di alcune feste private; saranno le consuete, ma di uno spettacolo popolare non si parla neppure.

Ieri l'altro ha nevicato abbastanza splendidamente! Oggi fa una bellissima giornata, ma il barometro è poco più al disopra della pioggia.

Queste serate fredde, umide dove si possono passare volentieri se non a teatro specialmente se si tratta d'una compagnia d'operette come quella di Luigi Maresca, che recita al Goldoni dalla sera di Natale con successo sempre crescente?

Hanno rappresentato le *Campane di Corneville*, l'*Orfeo all'inferno*, la *Befana*, le *Donne Pirate*, con ottimi esecutori ed esecutrici. Orchestra benissimo, diretta dal maestro Tagliapietra; vestiario e messa in scena veramente decorosi.

Alla Fenice l'impresa Sonzogno che si fece criticare nella *Carmen*, per la messa in scena ed il vestiario affatto indecenti, si fa ora lodare negli *Ugonotti.*

Quanto ad artisti c'era poco e ridire anche nella *Carmen*, specialmente dopo che al Moriani indisposto, si sostituì il baritono Bacchetta.

Sere fa hanno dato la *Sonnanmbula* con la signora Emma Nevada, tanto attesa e tanto annunciata con avvisi, preavvisi ed antipreavvisi. La brava artista ebbe però un successo abbastanza freddo, tenuto calcolo della grande aspettativa. È poco notevole il volume della voce, ma l'intonazione è bellissima ed assomiglia precisamente a quella d'un flauto.

E' prossima l'andata in scena dell'*Amleto*, del maestro Thomas, che venne qui appositamente per assistere alle prove. Si prevede un successone, quando si pensa che l'*Amleto* è un lavoro stupendo, e che fra gli esecutori si notano la Litvime, la Calvè, il Caschmann; la orchestra diretta dal Bimboni, i cori dal Carcano furono sempre inappuntabili, quindi non se ne dubita.

Dopo la prima rappresentazione, vi scriverò l'esito.

Al *Rossini* abbiamo assistito al *Rigoletto*, alla *Traviata*, alla *Lucia di Lamermoor*, alla *Linda di Chamounix* ed al *Ballo in maschera*: il complesso degli artisti buono, bene i cori e l'orchestra diretta dal Ponzilacqua.

L'otto ed il nove, dopo una lunga aspettativa, ebbimo qui la Sarah Bernhardt; cinque lire l'ingresso, quindici una poltrona e tutto il rimanente in relazione. La prima sera si rappresentò *Fedora.* Il teatro non era affollato come si credeva: taluni asseriscono che la Bernhardt, appena vista la scarsità di spettatori, abbia arricciato il naso. La diva francese venne fatta segno ad ovazioni entusiastiche: sfoggiava *toilettes* ricchissime, molti però che udirono più volte la Bernhardt, assicurano che la grande attrice non *brillò* in tutto il suo splendore. Non così la sera susseguente: il Rossini era affollato d'un pubblico sceltissimo. La diva nell'interpretar *Tosca*, l'ultimo dramma di Sardou, che generalmente si disse degno del grande autore francese mentr'egli sostiene il contrario, fu assolutamente inarrivabile. Gli applausi e le chiamate furono senza numero.

Sarah Bernhardt e la sua compagnia recitavano in francese, per cui si crede che molti spettatori abbiano applaudita la mimica, non la recitazione. La Bernhardt fu giudicata da tutti i pubblici insuperabile nell'arte drammatica: per conto mio m'inchino sempre davanti alla Ristori, alla Tessero, rispettando tutte le altre grandi attrici delle scene italiane. Ieri mattina la Sarah Bernhardt partì per Milano, per recitare nella sera *Fedora* ai filodrammatici.

Al Malibran ha cominciato ieri le sue rappresentazioni una compagnia drammatica di Amato Lazzari, diretta dagli artisti Giuseppe Angeloni e Cav. Salvator Rosa, col noto dramma di d'Ennery. *Una causa celebre.*

E per oggi basta. Non avrei altro a dirvi se non dei gran commenti che si fanno sui disordini di Roma. Ma siamo in carnevale...

Ieri ho veduto per le strade degli affissi che annunciano un carnevale dei bambini al teatro Goldoni a scopo di beneficenza; una cavalchina;... ecc.... se saranno rose, fioriranno.

I FRANCESI IN ABISSINIA.

Abbiamo riprodotto, dalla *Gazzetta Piemontese*, la notizia di quel Bremond che s'imbarcò a Marsiglia per l'Africa, dove vorrebbe portare delle armi.

Scrivono al *Corriere di Napoli* su questo argomento:

Napoli, 8 febbraio.

Gentilissimo signor Direttore,

Leggo nel *Corriere* di oggi due dispacci, che si riferiscono alla partenza di Bremond per l'Africa, a fine di portare armi al Re Menelik ed al Negus, e ad un probabile ravvicinamento tra i due sovrani. Ora permetta di prendere, come suol dirsi, la parola su questi argomenti, ad un uomo che per otto anni è stato medico del re dello Scioa, e manca dalla corte scioana da soli sei mesi.

Non è la prima volta che il signor Bremond si reca allo Scioa, per portarvi armi, sibbene la terza, se questa volta vorrà andarvi davvero. Per fare che a queste spedizioni francesi si dia in Italia — dove non si pecca per difetto di iperboli — il valore che hanno, dirò qui qualche cosa a proposito della seconda ed ultima gita di Bremond in Africa. Questi arrivò l'ultima volta allo Scioa, come capo di una missione, che nascondeva sotto lo specioso titolo di scientifico commerciale, uno scopo politico indefinibile con precisione sotto tutti gli aspetti, meno che sotto quello della maniaca tendenza ad osteggiare la diffusione della influenza italiana. Lo accompagnavano il dottore Amon, l'ufficiale di cavalleria Eneau con un fratello di questo, a nome Giulio, e l'ingegnere Aubry. La spedizione fu preceduta da una fama straordinaria, ed entrò in Antoto, capitale del regno, con un grande seguito, nel quale spiccavano le figure dei francesi in frak e gibus, meno l'ufficiale Eneau che indossava la divisa di gala, con una corazza dorata e sfolgorante, e con in capo un elmo smisurato che andava a finire in un enorme mazzo di crine di cavallo.

Figuratsi lo stupore degli Scioani, poco usati a simili splendori. Il re accolse tutti con grandi onori, seguito da tutta la sua corte, e da me, che in quel momento era il solo italiano che si trovasse laggiù. Il giorno successivo all'arrivo, Menelik si degnò di dare alla predetta spedizione, all'ingegnere svizzero Ilg ed a me un pranzo, servito presso a poco alla europea. La tavola fu imbandita nella grande sala delle udienze, che poi lo stanzone più grosso del palazzo reale, ed il re assisteva dal treno, circondato dai suoi generali e da tutto il suo seguito. La regina Taitù si benignava di spiare il movimento delle mandibole dei commensali, da un finestruo velato, aperto in un muro della sala. Facemmo onore alla cucina regale il meglio che potemmo, mangiando dalle dieci del mattino alle due del pomeriggio senza interruzione dando fondo a tutte le bottiglie della regia cantina, ed attaccandoci infine all'*araghi*, il principe dei liquori scioani, che farebbe digerire anche un omicidio, tanta e tale rivoluzione produce quando discende nel ventricolo.

Al dessert toccammo i bicchieri alla salute del nostro anfitrione, con grande spavento dei circostanti, che, vedendoci alzare tutt'in una volta, coi visi accesi, e coi bicchieri in alto, gridando, credevano che per lo meno avessimo voluto venire alle prese fra di noi.

Ognuno si aspettava allo Scioa che la missione, guidata dal sig. Bremond, dopo un'introduzione ed un'accoglienza spettacolosa, avesse fatta sempre la più bella figura. Invece non passarono 15 giorni che cominciarono a dare tale spettacolo d'insipienza e vanità, da cadere presto nel discredito e nella derisione. Perchè, sia detto qui di passaggio, gli abissini in genere e gli scioani in specie non sono poi quei barbari che si dipingono, ma hanno invece molto sviluppata l'intelligenza, facilissima la percezione, quasi istintiva la tendenza a stabilire i termini del paragone, ed esageratissima ed irritante l'inclinazione a deridere i difetti degli altri.

Si figurino i miei lettori quali risultati potessero raccogliere quelle brave persone, che per idiosincrasia nazionale mancavano di modestia e di tolleranza! E come se non fossero bastate le tribolazioni che derivavano dagl'indigeni, una grave discordia si accese in breve tra gli stessi membri della spedizione francese: discordia sollevata dal fatto

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 10

La tela di ragno.

RACCONTO.

Il Comune di Montfort s'era pensato di muovermi lite a proposito di pochi ettari di bosco. Trattavasi di qualche albero in più od in meno, ma in quella parte del bosco che mi veniva contestata nasceva una sorgente le cui acque preziose alimentavano i bacini e i vivai di Saverne, e bagnavano una immensa estenzione di terreno che costituiva la terza parte di tutto il nostro possedimento.

La lite era dunque delle più gravi, e il barone pretendeva — dopo aver spese tante cure per gli affari di mio padre — esser cosa ragionevole di non trascurare interamente i miei; il castello, parte migliore dell'eredità di famiglia trasmessa nelle mie mani, doveva custodirsi scrupolosamente intatta. Venuto a parlare di alcuni punti della causa, confessava la propria assoluta incapacità in materia di procedura e mi consigliava — siccome più giovane e più di lui interessato nella faccenda — a ritardare al bisogno la mia partenza per l'America affine di studiare personalmente la cosa.

Nella lettera, non una parola della contessa, se non per dirmi che si portava a maraviglia, che il soggiorno di Saverne le tornava vantaggioso sotto ogni rapporto e che la mia venuta al castello sarebbe di certo per lei una *graditissima sorpresa.*

Una gradita sorpresa!... Davvero era sempre lei... la fanciulla che tremava d'emozione nel ricevere una collana di perle supponendo che venisse da me... È vero che nel nostro ultimo colloquio s'era fatta vedere impassibile, fredda come i marmo: ma da quanti segni per così dire impercettibili non trapelava l'interna commozione!...

Per me era indubitato che il barone, nascosto fra le quinte, le suggeriva la sua parte. Una giovine donna non può tenere siffatto contegno: o più calma, o più trascinata dalla passione: nei momenti decisivi, il suo carattere si spiega più nettamente. Se non mi amava, doveva troppo odiarmi per rimanersene a tal segno indifferente.

Non so perchè, mi ostinavo a scrutare a fondo questo mistero. Era la forza brutale del destino o la diabolica influenza del barone che senza tregua mi trascinava al doloroso soggetto?

Comunque fosse risolsi di tornare a Saverne: al pari di Coriolano, mi abbandonavo indifeso alla forza irresistibile che ci travolge nel suo turbine.

Anzi dovevo in questa circostanza scioglire il nodo del mio destino. Ritornando a Saverne era inevitabile o farla finita per sempre colla società e con mia moglie, o abbandonarmi mani e piedi legati alla mercè della sorte più volgare.

Non volli scegliere io stesso fra questi estremi: lasciai alle circostanze la cura di muovere la mia volontà.

In ogni caso, decisi di mandare innanzi Giorgio per molte buone ragioni. Anzi tutto non mi pareva decoroso il presentarmi così dietro un semplice invito. Giorgio doveva tastare il terreno e vedere di persona cosa ci fosse di vero nelle informazioni del barone così nei riguardi della lite come a proposito della contessa: missione delicata che gli raccomandai vivamente.

Un secondo motivo ancora inducevami a ritardare la partenza, ma non lo confidai ad alcuno. Era la brama di rivedere anco una volta l'incognita di Kensington, la deliziosa fanciulla che pareva si burlasse di me e cui attribuivo non so quali misteriose intenzioni.

Partito appena Giorgio, mi portai a Greenwich. Non so in base a quali vaghe indicazioni, supponevo la dimorasse in quella città.

Le mie ricerche, e sallo il cielo se furono minuziose e pazienti, a nulla approdarono. Tornai tristamente a Londra, che non avrei dovuto lasciare. Vi trovai una lettera di Giorgio, nella quale mi parlava della lite come di una faccenda assai grave. Quanto alla contessa, non osava formular opinioni: solo per mezzo della cameriera era venuto a sapere che subiva dei segreti rimpianti e piangeva talvolta quando si credeva sola nell'appartamento; ma nello stesso tempo l'aveva vista ridere così sfacciatamente a certe istorie del barone che al buon uomo pareva impossibile dovess'ella racchiudere in seno profondi dolori.

Dovetti appagarmi di queste vaghe indicazioni e partii; disposto a regolarmi, come i marinai perduti nel mare, a seconda del vento e delle correnti.

Giunto a Montfort, lasciai la vettura. Era di buon mattino: mi restavano due buone ore di strada attraverso il bosco ed ero contentissimo di camminare poichè il moto mi rasserena la mente e nella mia situazione avevo bisogno del pensiero.

L'ora decisiva pareva suonata. La fantasia, che assai volentieri galoppa, non si perita nelle circostanze difficili di adattare a suo piacere gli avvenimenti. S'inganna quasi sempre, pure questo giuoco mi è sempre piaciuto. D'altra parte non sono padrone di evitarlo: m'irrito talvolta, mi commuovo, scherzo, amo od odio con un trasporto che la realtà non ebbe mai da parte mia.

In questa circostanza delicata poi, me la prendevo ora col barone, ora colla contessa.

D'improvviso li vidi tutti e due che mi venivano incontro all'estremità d'un viale.

Il barone procedeva sicuro, il passo della contessa tradiva il di lei turbamento. Era involta in una pelliccia che le chiudeva strettamente la vita: la testa pallida, dai lineamenti accentuati, si staccava con grazia un po' fiera sul collo di zibellino.

Quando fummo vicini, il mio troppo visibile imbarazzo non fece che aumentare il suo.

Fu lei la prima a parlare.

Il dialogo cadde naturalmente sul mio viaggio: le diedi qualche particolare su Londra e sugli inglesi che, nella mia emozione, in mancanza di meglio, dichiarai insopportabili.

— E delle inglesi che ne pensate? mi chiese sorridendo.

Questa domanda non l'avevo prevista e credo di averne arrossito perchè ella stessa si turbò.

Stavo per rispondere, quando ella continuò:

— A proposito, vi siete recato a trovare miss Olimpia, la mia cara Olimpia?

— Non ci ho mai pensato, e voi mi perdonerete non foss'altro che per la franchezza onde vi confesso la mia negligenza.

— Faceste male: vi avrebbe riconciliato con le donne. È la mia migliore amica, anzi la sola che m'abbia. Son certa che vi sarebbe piaciuta.

— Infatti, risposi con amarezza, mi sarebbe piaciuta dacchè dite che rassomiglia tanto a voi.

Certo la contessa indovinò il mio pensiero, perchè sentii la sua mano tremare sul mio braccio.

(continua)

che il signor Bremond voleva ritenere per se tutti i doni che riceveva da Menelik, ed i compagni suoi volevano dividerli, sostenendo che non alle simpatie personali di Bremond venissero diretti, ma fossero dati in cambio dei molti offerti in comune al re. Queste ed altre gare e gelosie intestine fecero in poco tempo precipitare le cose dei francesi nello Scioa, e le questioni arrivarono al punto da rendere necessario l'intervento di Menelik, che sedando e componendo i loro dissidi, seppe tutto quel che voleva e non voleva sapere, e si formò tale opinione scadente dei francesi che solo la morte potrà mutare. Un'eco delle gelosie tra Bremond ed i fratelli Eneau si è avuta nei tribunali francesi, che hanno condannato questi ultimi al versamento di lire 14,000 a benefizio del primo, per risarcimento di non so quali danni.

—

Il fatto che il signor Bremond deride in un pubblico caffè gl'italiani, secondo afferma la *Piemontese*, mi autorizzerebbe a scrivere delle cose che gli leverebbero per un bel pezzo il gusto di pigliare a gabbo un popolo che in Africa è rappresentato da uomini onesti, che sanno affrontare i pericoli, soffrendo nello stesso tempo le più dure privazioni, operando sempre senza macchiare il nome adorato della patria lontana, che spesso li dimentica. Nessun ufficiale italiano, preso alle strette da un bisogno, creato da un lusso più che inutile, avrebbe venduta la sua divisa, portante lo stemma del proprio paese: eppure allo Scioa il signor Eneau ha venduta la sua divisa e le sue armi a re Menelik.

E questo signor Eneau, tornando a precipizio in Europa, non ha mancato di creare un ultimo imbarazzo, di produrre l'ultimo dolore agl'Italiani, spargendo all'Harrar la nuova della morte dell'ottimo conte Antonelli, come avvenuta per mano del Sultano d'Aussa, ed aggiungendo l'affermazione gratuita di avere appresa la triste notizia dal *degiac Guolda Gabriel*, generale scioano addetto alla sorveglianza della via degli Ittu-Galla. E di quest'ultima carota piantata da un francese in Africa a nostro danno, può essere sempre testimone colui che la smentì ufficialmente, ossia il governatore dell'Harrar *degiac Mohunen*

—

Che si lasci tornare il signor Bremond in Africa quante volte vuole, e che vi importi quante armi può, ed aggiunga nello Scioa le sue alle malignazioni contro di noi dei suoi compaesani Borelli e Pinau. Per il signor Bremond l'importazione di questi remington nello Scioa è condizione *sine qua non* per liberare il francese Pinau, il quale si trova imprigionato */pardon,* trattenuto) per un debito di 6000 talleri da ras Gobonà, governatore dei paesi Galla, il quale ebbe la melanconia di affidare altrettanta merce in avorio al signor Bremond, contro un quissimile d'inscrizione ipotecaria presa sulla persona di Pinau. Tanto io son convinto che nessuno italiano impedirà al signor Bremond di portar armi allo Scioa, che temo fortemente ch'egli non s'ammali dal dolore di non vedersi perseguitato e catturato!

Se è così, povero ras Gobonà, e sopratutto povero Pinau!

Intanto mi accorgo d'avere scritto lungamente senza parlare delle relazioni che intercedono tra il Negus e re Menelik. Se non si annoiano i lettori del *Corriere*, sarà questo l'argomento di una altra mia lettera. *Raffaele Alfieri.*

Parlamento Italiano.

Camera dei Deputati.

Seduta del 12 — Pres. BIANCHERI.

Approvasi senza discussione i seguenti progetti:

Conversione in legge del R. Decreto 6 agosto 1888 con cui approvasi la convenzione per il servizio settimanale di navigazione a vapore fra Brindisi e Patrasso e pel prolungamento a Patrasso dell'attuale servizio fra Brindisi e Corfù: conversione in legge del R. Decreto 18 agosto 1888 con cui approvasi la convenzione per il servizio quindicinale di navigazione postale commerciale fra Genova e Batavia.

Discutesi ed approvasi il progetto relativo alla proroga della convenzione con la Società Peninsulare ed orientale per un regolare servizio quindicinale di navigazione a vapore fra Venezia ed Alessandria toccando Ancona e Brindisi col servizio inglese oltre Suez.

Del Giudice augurasi che in una prossima riforma dei servizi marittimi diasi la preferenza alla bandiera nazionale.

Saracco ministro consente col preopinante.

Approvasi il progetto per autorizzare le provincie di Parma, Potenza, **Udine** e Vicenza ad eccedere le sovrimposte.

Tutti i progetti a scrutinio segreto risultano approvati.

Ferdinando Lesseps scrive una lettera per annunciare che la sottoscrizione per la costituzione della nuova Società del Panama essendo fallita, egli si trova nella impossibilità di poter terminare il canale.

CRONACA PROVINCIALE.

Un vescovo friulano.

Nel Concistoro di ieri l'altro fu preconizzato Vescovo un minore osservante, Pietro Paolo De Marchi di S. Vito al Tagliamento che si trova da qualche anno in China ed è destinato vicario apostolico del Xantong.

I figli Federico e Lodovico, il genero Giovanni D.r Turchi compiono il doloroso ufficio di partecipare la morte della contessa

Lucrezia Ottelio

nata contessa **Maldura**

loro amabilissima Madre e Suocera ieri avvenuta in Pradamano, dopo lunga e penosissima malattia.

Pradamano, 13 febbraio 1889.

I funerali avranno luogo in Pradamano domani giovedì 14 corr. alle ore 8 ant. e la salma verrà indi trasportata nella tomba di famiglia al Cimitero di Udine, arrivando a Porta Venezia alle ore 11 ant. di detto giorno (14).

DA MASSAUA.

Massaua, 28 gennaio.

La mobilitazione è sfumata completamente. Tutti i reparti sono rientrati, e Barambaras stesso, che nella sua marcia in ritirata ebbe ad Ailet un colloquio col capo di stato maggiore italiano, credo sia già a quest'ora stabilito di nuovo a Keren. Pare si sia rinunciato a qualsiasi movimento, almeno se si deve giudicare dalle apparenze, e sembra che il Negus a sua volta non abbia iniziato alcun spostamento delle sue truppe in difesa dell'Asmara. Egli è indubbiamente informatissimo d'ogni nostra cosa; malgrado la più scrupolosa vigilanza, è accertato che qualche emissario abissino riesca temerariamente a passare gli avamposti e si dubita che Debeb sia penetrato in Massaua sotto spoglie femminili e col viso coperto dall'inviolabile pezzuola usata dalle donne arabe. Sarebbe il colmo dell'audacia, ma vera o no questa storiella, basti a darvi un'idea del continuo sospetto in cui viviamo di essere circondati da spioni. Una volta fuori dalla cerchia dei nostri avamposti, con segnali visibili a grandi distanze, con fuochi di montagna le notizie corrono più rapide che coll'elettrico: è il loro telegrafo ottico.

Poi abbiamo a Massaua i missionari francesi i quali, se col defunto vecchio e mite vescovo monsignor Thuvier, erano come in clausura, coll'attuale loro capo, vescovo Croset, se non erro, assai più giovane e più battagliero del suo predecessore, sono invece continuamente in giro, sì che ad ogni passo ti imbatti in monaci francesi dai lunghi abiti bianchi, od in monachelle dai grandi cappelloni candidi.

Fortunatamente il vescovo francese è partito ieri o ieri l'altro per Keren. Questi monaci francesi possono circolare impunemente nei paesi per noi più pericolosi.

— Il grosso dell'esercito abissino è sempre molto lontano e da alcuni si osserva che l'Asmara sarebbe occupabile in tre giorni con pochissime forze da tenersi sempre con piena sicurezza, con pochi lavori di fortificazioni all'Asmara stessa, e qualche opera di riadattamento ai trinceramenti difensivi egiziani di Baresa, punto importantissimo di comunicazione fra l'Asmara e gli attuali nostri presidii.

— Continuano le diserzioni dei capi delle provincie abissine e dei ras già combattenti al fianco di Joannes; vengono a chiedere protezione e fortuna a noi, ed offrono fedeltà ed uomini. Il generale li accoglie con benevolenza, li lusinga, pensa a trarne profitto, ma per ora li fa guardare a vista, ed alcuni hanno ricovero sulla *Garibaldi* quasi in prigionia.

Anche questo è un buon sistema: il Negus poco alla volta resterà solo, e l'Abissinia potrebbe divenirci soggetta senza colpo ferire. Buon sistema, ma lungo oltremodo e, ritengo, dispendiosissimo.

— Una carovana imponentissima di oltre cento cammelli provenuta dai paesi Galla, giunse il 22 innanzi agli avamposti, e fu lasciata penetrare sino a Massaua: portava pelli preziose, profumi, spezie e denti di elefante di smisurata lunghezza; ne vidi di oltre 2 metri e del valore di parecchie centinaia di lire ognuno. E' aumentato sensibilmente il commercio, direi così, di transito a Massaua, specialmente il commercio dell'avorio, malgrado lo stato ancora indeciso e minaccioso di queste regioni, e ne risentono vantaggio le nostre dogane che sono in continuo e progressivo aumento di introiti. Nello scorso dicembre oltrepassarono le 60 mila lire: è la massima cifra raggiunta, e non v'ha dubbio che se fossimo padroni d'uno dei più importanti punti del primo altipiano abissino, quale ad esempio l'Asmara, e se avessimo assestata per bene e definitivamente la nostra posizione di fronte all'Abissinia, i prodotti di molte e molte provincie dell'interno si volgerebbero a noi, anzichè ricercare pel loro sfogo strade più sicure, ma assai più lunghe.

CRONACA CITTADINA.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 12-2-89	ore 9 a	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 13 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	739 3	740.8	744.7	746.7
Umidità relativa	68	56	41	43
Stato del cielo	misto	copert.	copert.	copert.
Acqua cadente, M M.	—	—	—	—
Vento { direzione	NW	NE	NE	NE
Vento { velocità chi.	5	16	20	11
Termom. centigrado.	0.8	4.9	1.3	1.2

Temperatura massima 8 1 « minima — 0.4 | Temp. minima all'aperto — 3.2

Telegramma meteorico.

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 12 Febbraio

Tempo probabile.

Venti freschi del III quadrante al sud, settentrionali al nord, cielo nuvoloso con qualche nevicata estremo nord, pioggie altrove mosso o agitato,

---

Vajuolo.

Due nuovi casi denunciati: Querini prof. Giuseppe d'anni 28, abitante in via Grazzano al numero 136; Giordani Irma di mesi quattro abitante in via di Mezzo al n. 28

Una guarigione: Fabris-Padovani Angela, d'anni 66, di via Grazzano n 69.

Resoconto 1888 del Comitato friulano degli Ospizii marini.

Attivo.

1. Civanzo Cassa a 1887	l.	223 74
2. Elargizioni Corpi Morali	»	950 —
3. Offerte libere	»	1070 50
4. Offerte per designati scrofolosi	»	953 —
5. Diverse	»	8 50
Totale	l.	3205 74

Passivo.

1. Cura bambini (N. 34)	l.	2755 44
2. Spese di viaggio	»	214 65
3. Compensi e spese d'ufficio	»	126.53
4 Rimborsi e diverse	»	54.16
Totale	l.	3150.78
Civanzo Cassa a pareggio	»	54.96
Totale	l.	3205.74

Udine, 5 febbraio 1889.

Il Presidente
f.to D.r *Carlo Marzuttini.*

CONSIGLIO PROVINCIALE

L'argomento più importante della adunanza di ieri — come avevamo notato — era la ripartizione della Provincia in circondari amministrativi con Sottoprefetti.

Sui tavoli, davanti ad ogni consigliere, si vede ripiegato accuratamente un supplemento del *Forumjulii* che propugna la creazione di una sottoprefettura anche in Cividale; nelle tribune, parecchi cividalesi.

Il deputato relatore cav. *Biasutti* legge un ricorso del Consiglio comunale di Forgaria con cui fa istanza perchè, se mai il Consiglio esprimesse parere per le due sottoprefetture di Pordenone e Tolmezzo ed il Governo sancisse con suo decreto questa ripartizione, si volesse staccare Forgaria dal nesso amministrativo di Pordenone per comprenderla nel circondario amministrativo della Prefettura di Udine, col quale capoluogo ha Forgaria maggior cumolo di interessi che non con Pordenone. Già nel 1871 — quando si trattò del riparto della Provincia nei tre circondari Giudiziari di Udine, Pordenone e Tolmezzo, aveva Forgaria domandato di essere aggregata al circondario giudiziale di Udine.

Bossi domanda lettura del decreto ministeriale che nominava la Commissione incaricata di studiare il riparto.

Bossi. Io dissento dal parere della Commissione, accettato e fatto suo anche dalla Deputazione Provinciale; e siccome voterò contro le proposte da questa presentateci, voglio giustificare il mio voto. Dall'esame della relazione, del resto assai bene elaborata dal mio amico e collega Biasutti, desunta la convinzione che si domandino le due sottoprefetture di Tolmezzo e Pordenone per ragioni di convenienza, di comodità — per lusso amministrativo, dirò, se mi permettono la frase. Non ho trovato nella relazione alcun motivo plausibile dimostrante la necessità.

Non sono necessarie le due sottoprefetture per riguardi politici: difatti le popolazioni friulane sono per indole ossequienti alle patrie instituzioni e non hanno bisogno di essere da vicino guardate da un rappresentante del potere centrale che le invigili e il sottoprefetto potrebbe tutt'al più servire — nei riguardi politici — come agente elettorale: nè l'esempio sarebbe molto remoto. Non sono necessarie nei riguardi amministrativi, perchè le sottoprefetture si ridurrebbero ad avere poco più poco meno il lavoro stesso che avevano ed hanno i commissari distrettuali, vere sinecure. Avranno di più le operazioni di leva da compiere: ma nella nostra Provincia dal 1805 — in cui fu introdotta la coscrizione — fino ad oggi, vedemmo e vediamo i coscritti accorrere volontieri al capoluogo: e non lo potranno fare anche in avvenire? Per levar questo semplicissimo disturbo, da nessuni ora avvertito, proporremo noi la maggior spesa al Governo — colle attuali sbilanciate sue condizioni finanziarie — di annue lire sessantamila circa, chè a tanto ammonterà senza dubbio lo stipendio per le due sottoprefetture? Perchè il sottoprefetto richiama un segretario, un computista, due uscieri... Ed anche per la Provincia si avrebbe una maggior spesa di annue lire diecimila; nè, visto le condizioni del nostro bilancio, si può questa spesa approvare a cuor leggiero.

Dica la relazione deputatizia che saranno i sottoprefetti custodi dell'ordine e della legalità più diretti e immediati che non possa, per necessità di cose, essere un unico Prefetto: ma, giova ripeterlo, non ne abbiamo bisogno, noi; tutto al più ci sarà bisogno per la polizia locale: ma il Governo può benissimo a tale bisogno provvedere mandando, come sinora fece, un delegato di Pubblica Sicurezza. Lo ha fatto a Palmanova, a Pontebba: lo potrà fare, se occorra, anche negli altri centri.

Per queste considerazioni io voterò contro le proposte della Deputazione ed a favore di quell'ordine del giorno che esprimesse parere non occorrere alcuna Sottoprefettura nella nostra Provincia.

Dondo. Le Sottoprefetture sono istituzioni benefiche, perocchè sia un beneficio per le popolazioni essere davvicino invigilate dall'occhio governativo che ne studia i bisogni e reclama i provvedimenti adatti. Egli perciò non si lascia impaurire dal piccolo aggravio finanziario che queste istituzioni apportano, stantechè ogni beneficio reca necessariamente il suo aggravio. Anzi, non si accontenta delle proposte due Sottoprefetture; e, per ragioni di giustizia distributiva e di convenienza politica, ne reclama una terza da istituirsi in Cividale. Devono gli uffici essere al servizio delle popolazioni, non già le popolazioni al servizio degli uffici. Non si dimentichi, che nel Circondario di Cividale sono sedicimila abitanti che parlano una lingua diversa dal friulano dialetto e dalla lingua nazionale; che questi sedicimila abitanti hanno con Cividale rapporti secolari e di ogni genere di commercio, d'interessi molteplici; che il costringere questi abitanti a venire in Udine pel disbrigo di loro affari amministrativi è grave spostamento e ponderoso sacrificio per essi, nonchè per la stessa Cividale. Non è, fra quelle popolazioni, il danaro di uso tanto generale come nelle altre parti della Provincia; essi fanno i loro affari col generi, per la maggior parte: discendono a Cividale portandovi qualche oggetto da vendere, trovano persone che il linguaggio loro comprendono e parlano e fanno i loro affari, e con quegli oggetti pagano perfino il consulto del medico e dell'avvocato: laonde appunto il costringerli a venire in Udine riescirebbe loro di grave danno.

Pertanto egli propone che, oltre le due sottoprefetture dalla Deputazione proposte, se ne chieda una terza con sede a Cividale, cui si annettano i comuni compresi nei distretti amministrativi di Cividale e San Pietro.

Clodig. Le ragioni svolte dal consigliere Bossi gli hanno fatto grande impressione; e, in via assoluta, cioè se fosse da chiedersi la abolizione di tutte le sottoprefetture del Regno, egli pure sarebbe di questo avviso. Ma quello che è legge per una parte d'Italia, deve esserlo per tutta: e così dal momento che nelle altre Provincie del Regno sussistono per legge le Sottoprefetture, giusta cosa è che le si abbiano anche in Friuli. E dal momento che pur quivi hanno da essere istituite, lo sieno con criteri razionali ed equi. Non lo sono appieno quelli che guidarono la Commissione consultiva prima, la Deputazione poi.

Concorda perciò con la opinione sostenuta dal Consigliere Dondo, ed in appoggio reca altre considerazioni. La distributiva giustizia, tante volte invocata nel Consiglio provinciale, richiederebbe trattamento non diverso per Cividale di quello che si abbia usato per Tolmezzo e Pordenone; e la equità non è da postergarsi ad una piccola economia. D'altronde, quanto maggior cumulo di affari si concentreranno alla Prefettura, e tanto maggior numero di impiegati si renderà necessario: e allora, dove è la economia vagheggiata? E con tanto cumulo di affari la Prefettura sarà minacciata di una apoplessia amministrativa. (Scoppio d'ilarità.)

Perchè si vorrà portare offesa alle aspirazioni legittime di Cividale? città niente meno civile ed importante che non sia Tolmezzo e Pordenone; Città dove proprio il Sottoprefetto sarebbe sentinella avanzata e necessaria del nostro Governo, perchè alle porte del Regno.

Le economie in questo campo sono sbagliate. Si domandi la riduzione a metà numero delle Provincie; si domandi il concentramento dei Comuni, per modo che non vi sia municipio con meno di seimila abitanti: se si volesse e potesse propor questo, che gioverebbe immensamente alla economia nazionale, darebbe il suo voto. Si domandi la riforma della Giuria e delle Corti d'Assise, limitandone l'esercizio ai soli reati d'indole politica; si domandi l'abolizione di due terzi delle Università — allora capirebbe l'economia, non quella di una misera sottoprefettura sopra un bilancio di duemila milioni! e massime quando si crea, con sì meschino risparmio, il malcontento di un'intera popolazione, ai confini dello Stato.

Invoca la massima, fatta risuonare altre volte nel Consiglio, che i pesi come i benefici devono equamente venir ripartiti: massima ch'è patto fondamentale, vita del provincial Consiglio. Ricorda un'altra circostanza — quella delle circoscrizioni giudiziarie — in cui si finì col votare che nella Provincia non dovesse aver sede che un Tribunale...

— Nessuno! nessuno! lo interrompono diversi consiglieri. — Fu deliberato che nessun Tribunale avesse il Friuli.

— Bene — prosegue il prof. Clodig — il Governo, in vista di tanta bonarietà, fece quanto credeva il meglio. — Conclude dichiarando che voterà per la proposta del consigliere Dondo.

Di Trento voterà la proposta Dondo. Anche lui però dichiarasi propenso alla soppressione delle Sotto-prefetture, quando avesse il Consiglio la facoltà di chiederla.

Ciriani. Si consola che anche i fautori di una nuova Sottoprefettura riconoscano in via generale essere più utile abolirle. Da molti anni egli è nel Consiglio: e vide sempre che pur troppo le teorie son belle e buone quando si parla di economie, ma che all'atto pratico sorgono gl'interessi locali e buona notte economie! Così vediamo la Deputazione Provinciale proporre due Sottoprefetture, alcuni Consiglieri tre. Ma queste benedette Sottoprefetture di che dovrebbero occuparsi? di quello che attualmente i Commissari distrettuali; più avrebbero le operazioni di leva: passaporti agli emigranti, licenze di caccia, licenze per le vendite liquori. Ma per ottenere tutto questo ognuno può rivolgersi al suo capocomune, spendendo meno danaro di quello che non farebbe se dovesse ricorrere alla sede della Sottoprefettura: basterà che vi rimetta le spese del vaglia per mandare il danaro dei bolli e delle tasse! Egli voterà per nessuna Sottoprefettura. Ma se mai si volesse crearne qualcheduna in Provincia, per le stesse ragioni che una se ne propugna a Cividale domanderà che se ne istituisca una pure a

Spilimbergo — nè per ottenerla domanderà l'appoggio de' suoi colleghi rappresentanti Maniago, i quali certo opterebbero per Pordenone ora che sono attaccati dalla ferrovia Maniago-Pordenone. Si domanderà la Sottoprefettura a Spilimbergo anche per le tradizioni storiche, perchè ivi ci fu sotto il Governo italico, e si discusse a lungo per fare Spilimbergo sede di una Vice-Delegazione; e per le ragioni medesime che ora è sede di un Commissariato distrettuale.

Perissutti. Egli voterà la proposta della Deputazione. Sarà voto di rassegnazione il suo, per non dire di abnegazione; e ciò perchè i suoi rappresentanti del Canale del Ferro preferirebbero di essere aggregati al circondario amministrativo di Udine anzichè a quello di Tolmezzo. Non però v'insistono stantechè sono aggregati al Circondario giudiziario di Tolmezzo, e devono pur a Tolmezzo rivolgersi per l'Ufficio di registro. Espone le ragioni per cui darà il suo voto per la Sottoprefettura di Tolmezzo, la quale reputerà necessaria ognuno che conosca le condizioni topografiche e di viabilità della Carnia.

Deciani. Amico e fautore per convinzioni antiche ed immutabili delle autonomie locali, com'è avversario di tutte le istituzioni che aumentano l'ingerenza burocratica e difficultano lo sviluppo delle libertà locali; egli voterà per la proposta radicale del consigliere Ciriani, che ciò non siano da chiedersi Sottoprefetture per la nostra provincia, sebbene tema abbia questo voto da riescire un voto platonico. In caso però il Consiglio lo respingesse, voterà colla Deputazione. In questi sensi presenta un ordine del giorno.

Concari. È d'accordo con Ciriani: nessuna Sottoprefettura. Nè teme questo sia per riescire un voto platonico, poichè la Legge nuova già non dice che, levati i Commissariati distrettuali, si debbano istituire altrettante Sottoprefetture; ma il Governo domanda il parere se e dove siano da istituirsi in quanto tornino necessarie alle esigenze del servizio e all'interesse degli amministrati.

Insiste anch'egli nell'affermare che il distretto di Spilimbergo, massime nella parte superiore, sente più forti legami con Udine di quello che con Pordenone; e che in conseguenza questo distretto sarebbe da aggregarsi al Circondario amministrativo di Udine, anzichè a quello di Pordenone.

Billia. Le Sottoprefetture non presentano certa utilità; non portano che aumento nella burocrazia e nella spesa ed anche sotto altri aspetti possono riescire dannose. Perciò egli si associa alle idee propugnate dai consiglieri Bossi, Ciriani, Deciani. Il consigliere Dondo, nel toccare della utilità che, secondo lui, portano le sottoprefetture, ci dipingeva l'affollarsi delle persone alla Sede della Sottoprefettura quasi come ad un mercato: ma non vedesi affollamento nemmeno alla Prefettura di Udine, sebbene il suo raggio amministrativo comprenda l'intera Provincia! Si dimentica che tutti gli affari amministrativi trattansi mediante corrispondenza; come pure ciò si dimentica quando si parla delle distanze fra alcuni Comuni e il Capoluogo, quasichè il corrispondere con Udine anzichè con Cividale o con Pordenone o con Tolmezzo importasse una maggior spesa od un maggior sacrifizio!

Cosa m'importa che il mio comune sia a Drenchia od a Forni Avoltri? è questione di posta. Egli non vede peranto l'utilità delle sottoprefetture. Forse il Governo avrà interesse di estendere dovunque le sue braccia, ma per altre viste e per altri scopi che non sono i nostri: noi non abbiamo bisogno che il Governo stia a guardarci dappertutto. Facilmente poi i Sottoprefetti, risiedono in piccoli centri dove son più vive le dissensioni, parteggeranno e per un partito o per l'altro; ed ecco perchè potrebbero le Sottoprefetture riuscir dannose; mentre il Prefetto, sedendo nel Capoluogo, dove le lotte dei partiti giungono affievolite, guarda le cose più serenamente. Per tutte queste considerazioni egli voterà col Ciriani.

Dondo replica alcune parole, per fatto personale, al consigliere Billia.

Biasutti ribatte le varie opinioni sostenute dai consiglieri opponenti e insiste nella proposta presentata dalla Deputazione provinciale.

Monti. Chiama strano la proposta che si esprima parere non doversi istituire nella Provincia alcuna Sottoprefettura. Dice che le Sottoprefetture sono istituzioni stabilite per legge, e dover risiedere ne' luoghi stessi ove ha sede il Circondario: per la nostra Provincia, Tolmezzo e Pordenone.

Perissutti. Castiglione delle Stiviere sede di circondario amministrativo, non giudiziario!

Mantica. Allora non saremmo stati interpellati!

Monti (continuando). Io credo non sia permesso al Consiglio esprimere un voto negativo. La nostra Provincia è vasta; e andremo noi a dire al Governo che non abbisogniamo di Sottoprefetture? Sarebbe lo stesso come dire al Parlamento che ha votato una legge inutile! Si pensi alla tutela dei Comuni. I segretari comunali sono i nostri padroni, noi piccoli Comuni. Se pensiamo che il coraggio non è la virtù propria dell'epoca presente, riconosceremo necessitare che un funzionario eserciti su di essi un controllo che nessun altro eserciterebbe.

Si dilunga in altre considerazioni di indole finanziaria: la spesa per le Sottoprefetture sarà di poco superiore a quella d'ora pei commissariati distrettuali.

Risponde a Concari che veramente i verbali del Consiglio non proverebbero esservi contrasti d'interesse fra Spilimbergo e Pordenone e nè grande simpatia fra Spilimbergo e Udine.

Monti. Lo *sventramento* che i Consiglieri Concari e Ciriani domanderebbero, di togliere cioè Spilimbergo dal nesso amministrativo di Pordenone e incorporarlo al *nesso* amministrativo di Udine, sarebbe intempestivo ora. Qualunque sia il voto del Consiglio, crede che il Governo, per le considerazioni politiche, istituirà la Sottoprefetture anche nella nostra Provincia.

(La fine a domani).

Tra una grande confusione, il Consiglio *ha respinto* la proposta Ciriani per *nessuna Sottoprefettura*; ha respinto la proposta Dondo per tre Sottoprefetture; ed ha respinto la proposta deputatizia pel riparto della Provincia in tre Circondari amministrativi con sede di Prefettura a Udine e di Sottoprefetture a Tolmezzo e Pordenone.

Società Unione.

Se a rendere brillante una riunione, bastasse il numero delle signore intervenute, tale per certo si potrebbe chiamare il trattenimento di lunedì scorso; ma se si aggiunga, che delle cinquanta signore accorse all'invito della Presidenza, tutte erano gentili ed allegre, molte graziose, parecchie belle, alcune adorabili; si dica inoltre che le danze si protrassero quasi sino all'alba tra la più franca cordialità e il più stretto buon umore, apparrà giustificato quanto ebbe ad osservare un socio ingegnere: — Qui rivivono le tradizioni dell'antico Casino.

Nè di ciò punto mi meraviglio, perchè con un Presidente quale il signor Gregorio Braida, un Segretario come l'avv. Capellani e soci, come... tutti i signori soci, le cose devono riescire sempre bene.

Non parlerò di toilettes, perchè affatto ignorante in materia: generalmente molta semplicità e molto buon gusto, non posso però tacere di una certa veste degna di nota e per ricchezza e per suprema eleganza, ma sovratutto per la maestà regale con cui veniva portata.

Assai gradita, e tanto più gradita perchè nulla ne era trapelato al pubblico, fu una sorpresa preparataci da alcuni eleganti giovanotti della nostra città, che in graziose foggie infantili e sotto la guida di un esilarantissimo Barnum improvvisato si presentarono ad interpretare la Kindersymphonie del maestro Haydn.

È invero sorprendente, che persone non esperte nell'arte dei suoni abbiano saputo quasi senza prove eseguire con precisione, assieme, brio e colorito una musica abbastanza difficile e dippiù farla gustare agli astanti. Graziosissimo in special modo l'effetto del cuculo.

Gran parte di merito nella buona riescita della sinfonia spetta all'immortale Giovacchino, che, accolto da unanimi applausi, giunse in tempo per dirigere la piccola ma valente orchestra. Abbiamo rivisto con piacere l'illustre maestro e facciamo voti, che per lungo tempo egli rimanga ospite della nostra città.

Insomma, per farla breve, la serata ebbe un esito superiore a qualsiasi aspettativa e lasciò in tutti il desiderio che tali trattenimenti si rinnovino spesso; non credo di commettere una indiscrezione coll'annunciare che per lunedì si stanno preparando cose mirabili e straordinarie.

A.

I funerali dell'ex tenente Giacomo Andreazza.

Alle ore 5 pomeridiane, partiva il corteo funebre dalla casa fuori di Porta Venezia fino alla Chiesa parrocchiale di S. Nicolò per le esequie, e da quella al Cimitero monumentale, recando all'estrema dimora la salma dell'ex tenente Giacomo Andreazza.

Lo accompagnava la Rappresentanza della Società dei Reduci e quella del Sottocomitato Provinciale dei Veterani, un ufficiale del Distretto, tre di fanteria ed uno di cavalleria, senza il rispettivo picchetto d'onore. Una lunga fila di Veterani e reduci di tutte classi concorsero a rendere mesto tributo a questo fiore di galantuomo e patriota.

L'Andreazza nel 1848 si trovava in Venezia in qualità di incisore; scoppiata la rivoluzione del 23 Marzo 1848, si arruolava nella milizia mobile, dove per suo merito si acquistò il grado di sergente, e poscia fu nominato tenente nella legione friulana. Addetto alla IV.a Compagnia, ebbe parte in tutti i fatti d'armi ove intervenne a combattere la legione durante l'assedio.

Recatosi in patria, non potendo lavorare dell'arte sua perchè eragli inservibile una mano, tenne esercizio di birreria e bottiglieria, nella quale convenivano i migliori patrioti della città e da dove si apparecchiavano le spedizioni della gioventù che dovea varcare il confine per recarsi a combattere per la liberazione dell'Italia.

Primo fra tutti a mettere l'obolo per la patria si trovava sempre l'Andreazza. Di carattere modesto, non ne faceva pompa alcuna; buono, di cuore ottimo, sopportò la sventura con stoica rassegnazione fino a che una cruda malattia lo tolse all'amata sua famiglia ed ai commilitoni che tanto lo stimavano.

A. P.

Padre e figlia in Tribunale.

I contadini sono attaccati alla proprietà come l'ostrica al guscio. Anche quando si tratta di cosa di poco momento, essi si bisticciano, passano facilmente a vie di fatto, senza pensare che gli interesi civili creduti offesi finiscono col portare conseguenze penali.

Sant Leonardo di Felettano, vantava il possesso di una piccola vasca in cui si raccoglievano le acque piovane, e nel desiderio di vuotarla, si recò sul luogo assieme alla figlia Sofia. Questo possesso della vasca non era conosciuto da Teresa Colussi Zampa, la quale si oppose energicamente per impedire che venisse manomessa, anzi si fece innanzi con un bimbo tra le braccia, ed essendo nel settimo mese di gravidanza, si collocò in modo da impedire che il Sant potesse maneggiare il badile. Invece egli e la figlia continuarono il lavoro senza nessun riguardo, e ripetutamente colpirono la Colussi al ventre pregnante col manico del badile. Il bambino gridava, sentendo la madre chiamare aiuto.

Accorse sul luogo la cognata Casarsa Luigia, e visto che alle grida di dolore ed ai lamenti il Leonardo Sant rispondeva — che sclopi e farin la fortae — impugnò un badile e lo avrebbe calato sulla testa dell'offensore, se la figlia non si fosse intromessa a tempo.

La povera donna, per le percosse riportate, dovrette guardare il letto più giorni. Venne fatta prima una perizia medica dal dott. Zanuttini, poscia un altra dal dottor Liani, il quale ultimo, dopo cinque giorni, trovò nel ventre della Colussi-Zampa una echimosi res seggiante di forma circolare.

Furono imputati il padre e la figlia Sant di ferimento volontario. Il Tribunale si occupò lunedì fino alle ore 6 pom., e ieri verso le due fu pronunciata la sentenza.

Il P. M. era rappresentato dall'avv. Baratti Sostituto Procuratore del Re: erano difensori gli egregi avv. L. Billia per la Colussi, che si era costituita parte civile, e per gli imputati, G. Baschiera.

La causa fu discussa da tutti con molto interesse, ed in modo affatto esauriente. D'altronde, l'esito lo dice, e vale più di qualunque elogio, perchè Leonardo Sant fu condannato soltanto a L. 50 d'ammenda e nei danni da rifondersi alla Colussi, e la Sofia Sant fu assolta.

Sovrimposta provinciale.

Nella seduta di ieri la Camera dei deputati approvò il progetto che autorizza la provincia di Udine ad eccedere colla sovraimposta 1889 la media del triennio 1884 85 86.

La provincia di Udine è autorizzata ad imporre L. 932,101,93 corrispondente a 60 sopra ogni lira di imposta principale. La media 1884-85-86 era di centesimi 50.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 9 terz'ultimo mercordì di carnevale, *Grande veglia danzante mascherata*, con teatro sfarzosamente addobbato — illuminazione straordinaria — palcoscenico ridotto a *Salon* — nuovi e scelti ballabili — servizio inappuntabile di restaurant — vigilanza della festa affidata alla Presidenza dell'Istituto filarmonico.

Ringraziamento.

La moglie e figlie del defunto *Andreazza Giacomo*, vivamente commosse, si sentono in dovere di esternare i più sentiti ringraziamenti a tutti quei pietosi che vollero onorare i funebri accompagnando la salma all'ultima dimora e specialmente alla Società dei Reduci e a quella dei Veterani.

Udine, 13 febbraio 1889.

COMMEMORAZIONE

26 Gennaio

I morti di Dogali.

Sè fosser morti in una santa guerra,
poveri figli, non li piangerei;
se fosser morti per la patria terra
l'eroica loro morte invidierei.

Su quel tumulo inulto, che rinserra
tanto sangue di prodi, or io vorrei
di quelle preci dir che van sotterra,
preghiere di vendetta, o figli miei!

No, madre Italia, tu non li hai veduti
nel tuo nome pugnar; essi col cuore
e col pensiero a te sono caduti!

Oh! no, non pianger più, chè le nazioni,
a questo nuovo esempio di valore,
ti chiameranno « madre di leoni ».

Alessandria, 4 Febbraio 1887

Sperone.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 17.

Provincia di Udine — Distretto di Palmanova

COMUNE DI PORPETTO.

Avviso di concorso.

Per spontanea rinuncia del titolare a tutto il 20 febbraio corrente resta aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune.

Le istanze dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato di nascita;
2. Certificato di buona condotta;
3. Fedine politica e criminale;
4. Patente d'idoneità.

Lo stipendio è di lire 900.— pagabili in rate mensili postecipate colla trattenuta dell'imposta di ricchezza mobile.

Gli emolumenti di Segreteria sono devoluti al Comune.

La prima nomina sarà valevole per un anno e l'eletto dovrà assumere le funzioni col giorno che verrà determinato nella deliberazione consigliare di nomina.

Dato a Porpetto, il 1 febbraio 1889.

Il Sindaco ff.
Domenico Dri.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Udine, 13 febbraio.

Grani.

Abbastanza forniti di cereali i mercati della trascorsa settimana, specialmente se si considera che le strade non sono punto soddisfacenti in seguito alla neve avuta.

Lo stato della campagna. Eccettuato sabato, che fu un giorno burrascoso, per la molta neve caduta, il resto della settimana è stato la maggior parte di giorni sereni.

La temperatura è stata normale e le seminagioni non sentirono danni.

Frumento. Un po' di movimento in questo articolo, e i prezzi aumentarono qualche piccola frazione.

Si quota da l. 22 a l. 23 il quintale, con ricerche maggiori che per il passato.

Dall'Ungheria ci scrivono:

Frumento abbondantemente offerto, ricerche mediocri.

Vendite 18000 cent. metr., calmo e prezzi invariati.

Il rimanente poco negoziato.

Granoturco. Questo cereale si mantiene in ottima vista e darebbe a supporre un non lontano miglioramento di prezzi, se non ci fosse la roba estera, poichè in tutte le piazze dell'Italia si sostiene.

I generi nostrani fini si pagano da l. 11.30 a 12 all'ettolitro, il giallone da l. 12 25 a 12 60, ed il cinquantino da l. 8 50 a 10.

Segala. Poco ricercata.

Avena. Stazionaria di prezzi, da noi ultimamente segnati.

Sorgorosso. Nessuna variazione, piuttosto in fiacca.

Fagiuoli. Si quotano da l. 24 a 28 quel i del monte, e da l. 18 a 20 quelli del piano, per ogni 100 chili.

Seta.

Milano, 11 febbraio.

Nel suo esordire, la settimana ha mostrato ancora delle disposizioni calme.

La domanda non è stata molto estesa e pochi furono gli affari trattati, poichè più che mai essi restano circoscritti a dei bisogni permanenti giornalieri, tanto per le greggie che pei lavorati.

In quanto ai prezzi non si ebbe campo di stabilire delle variazioni in confronto del periodo precedente.

Cotoni.

Liverpool, 11 febbraio.

Vendite probabili, 8,000 balle.

Mercato in calma, ed i detentori sod disfano liberamente la domanda.

Middling	Orleans,	5 5/8
»	Upland,	5 5/8
Good Oomra,		4 11/16

Cotoni a campione in sostegno, ma i prezzi in ribasso di 1/64 d.

Nuova York, 9 febbraio, sera.

Le entrate di cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti sommarono oggi a 21,000 balle.

Middling Upland pronto, c. 10 1/8

Cotoni futuri sostenuti col Middling a prezzi invariati.

Midding Upland consegna in marzo cent. 9 85, id. id. in luglio 10.17.

Vendite di cotoni futuri, balle 34.000.

Ricognizioni di nostri ufficiali a Keren. Massaua, 12. Il maggiore Di Maio ed altri ufficiali vennero mandati alla testa di bande di tribù nostre alleate, in ricognizione verso Keren.

A Keren furono accolti con entusiasmo, quindi ritornarono a Massaua.

Le strade da Massaua a Keren sono sicure e Keren può considerarsi come nostra occupazione.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Scioperi di donne a Livorno.

Livorno, 12. Le lavoratrici di stracci, circa 700, si misero ieri in isciopero. Donne, vecchie e giovani, giravano a gruppi per la città, animatissime. Tutte le fabbriche si chiusero, eccetto quella del Malenchini ove una cinquantina di donne erano rimaste al lavoro. Al di fuori di questo stabilimento vi fu baccano, perchè le scioperanti non volevano che le compagne lavorassero. Fu necessario l'intervento della truppa per prevenire i disordini. Furono arrestate due giovani delle quali una schiaffeggiò una guardia di pubblica sicurezza.

Lo sciopero continua, unitamente a quello delle lavoranti di Giaggiolo, le quali pure vogliono l'aumento del salario.

Continuano i malumori delle corallaie, non consenzienti al precedente accomodamento.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 12. Rendita Ital. 1 gen. 96 40 a 96.50 Id. 1 luglio 94.23 a 94.33.

Azioni Banca Veneta in cont. termine da 335. — a — Id. Banca di Credito Veneto da 275. a Id. Società Veneta di Costruz. 164 a Id. Cotonificio Veneziano Nominale a 250 a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.25 a 22 75

CAMBI: Germania sconto 3 a vista da . a a tre mesi da 122.90 a 123 20. Francia sconto 3, a vista da 100.20 a 100.45, Londra sconto 3, a vista da 25.18 a 25.12 a tre mesi da 22.17 a 25.25 Svizzera sconto 4 a vista da 100.10 a 100.25 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 209 1/4 a 209.5/8 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 90.3/8 a 209 3 4

SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 12 Rend. Ital. da 96 40 a .—35. Cambi Londra da 25.20 a .18 Camb Francia da 100.40. 80.— Cambi Berlino da 123.25 a 122.95

FIRENZE, 12. Rend. Italiana 96 42.1/2 Cambi Londra 25 19 Cambi Francia 100.35 Az. F. Mer. 778.75 Az. Mobiliare 864.75.

GENOVA, 12. M. buona Rendita Italiana 96.40 Az. Banca Naz. 2067 Az. Mobiliare 858. Az. Fer. Mer 778 — Az. Fer. Med. 615.00.

ROMA, 12. Rendita Italiana 96.32 Az. Banca Generale 648.

PARTICOLARI

Parigi, 13. Chiusa R. ital. 95.75.

Vienna, 13. Rendita Austriaca carta 83 35 Id. aust. arg 83.25 Id. aust. oro 111.40 Londra 121.05 Napoleoni 9 58 .0/0

Milano, 13. Rend. Ital. 96.52 Serali 96 47 Napoleoni 20.— Marchi 124.40

BORSE ESTERE

TRIESTE, 12.

Sotto la sfavorevole influenza dei corsi parigini di iersera, la nostra Borsa aperse debole per tutti i valori. In chiusa però miglioravano alquanto sulle discrete quotazioni di Berlino. Del resto, tutti i mercati mostrano una certa svogliatezza e grande disposizione a realizzi. I cambi si mantennero molto fermi, ed erano ricercati a consegna con pochi venditori.

Napol 9.56 —1 a 9.57.— Zecchini 5.60 a 5.62. Lire Sterline da 12.06 a 12.08. Lire Turche 10.85 a 10.86. Londra da 121.— a 121.25 Francia da 47.80 a 47.90 Italia 47 60 a 47.70 . Bancanotte italiane da 47.60 a 47.70. Dette Germaniche da 59.15 a 59.25

Rendita austriaca in carta da 83.20 a 83.40. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 101.35 a 101.54. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 94.10 a 94.30 Credit da 311.00 a 312.00. Rendita Italiana 95.1/16 la a 95.3/16 Greci 5 0/0 da fr. 440.00 a 438 00.

VIENNA, 12.

Azioni Credit 311.10. Biglietti 1860 141.50, Detti 1864 181.00 Rendita austriaca in carta 83.29, Ferrate dello Stato 254.50 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.58.0/0 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 314.50 Loiyd austriaco 420 Banca anglo austriaca 127.75 Lombarde 100.84 Union Banck 221.00 Landarbank 227.50 Prestito comunale viennese 143.50 Rendita austriaca in oro 111.35. Detta ungherese in oro 6 0/0 Detta detta 4 0/0 101.30 Detta detta in carta 94 10 5 0/0. Azioni tabacchi 101 59 Favorevole.

LONDRA, 10 Inglese 99.1/16 Italiane 94.3/4

BERLINO, 12. Mobiliare 167.90 Austriache 106.2. Lombarde . . Rendite Italiane 96.00.

PARIGI, 12 Rendita Fr. 3 0/0 87.40. Rendita 3/0 per 80.55 Rendita 4 1/2 103 95. Rend. italiana 95 47 Cambi su Londra 25.32. Consolidi inglese 99 1/16 Obbligazioni ferr. italiane 308.70 Cambio italiano 1/8 Rendita turca 15.70 Banca di Parigi 3.2. Ferrovie tunisine 501.25 Prestito egiziano 436.62 Prestito spagnuolo est. 75.7/16 Banca di sconto 40 00 Banca ottomana 537.18 Credito fond. 1365 Azioni Suez 2231.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.17 ant	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 pom.	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 pom.
» 5.45 pom	omnibus	» 10.10 pom.	» 5.20 pom.	omnibus	» 9 55 pom.
» 8.20 pom.	diretto	» 11.10 pom.	» 8.45 pom.	misto	» 2.25 ant
da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7 48 ant.	diretto	» 9.45 ant.	» 8.55 ant.	diretto	» 10.55 ant.
» 10 25 ant.	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	omnibus	» 7.28 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 7.20 pom.
» 5.56 pom.	diretto	» 8.22 pom.	» 6.35 pom.	diretto	» 8.10 pom.
da Udine		a Cormons	da Cormos		a Udine
ore 2.55 pom.	misto	ore 3.25 ant.	ore 10.20 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnibus	» 8.30 ant.	» 10.50 ant.	omnibus	» 12.35 p.
» 11.— ant.	misto	» 12.37 pom.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 pom.	» 7 10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— pom.	omnibus	» 6.45 pom.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.
da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.— ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 6.32 ant.	misto	ore 7.7 ant.
» 11.7 ant.	misto	» 11.42 ant.	„ 9.— ant.	misto	„ 9.35 ant.
» 3 40 pom.	misto	» 4.21 pom.	„ 12.25 pom.	misto	„ 1.— pom.
» 8.23 pom.	misto	» 8 58 pom.	„ 4 47 pom.	omnibus	„ 5.16 pom.
da Udine		a Portogruaro	da Portogr.		a Udine
ore 7 25 ant	misto	ore 9 52 ant.	ore 5.— ant.	misto	ore 7.23 ant.
„ 1.20 pom	misto	„ 3.42 pom.	„ 1.12 pom.	misto	„ 3 34 pom.
„ 5.25 pom.	omnibus	„ 7.16 pom.	„ 5.— pom.	misto	„ 7.31 pom.